

Lettera del Direttore

La società è come un'orchestra: ciascun musicista sa suonare il proprio strumento, ma per arrivare alla sinfonia i suoni di tutti gli strumenti si devono integrare. Solo nell'insieme nasce la sinfonia.

VITTORINO ANDREOLI

Carissime e Carissimi,

nel presentarvi il Bilancio Sociale dell'anno 2024 della Fondazione, leggendo il risultato finale di questo documento, non ho potuto fare a meno di pensare di trovarmi di fronte ad un'opera sinfonica di umanità. Anche quest'anno ci è stato presentato un pentagramma vuoto che in tantissimi hanno contribuito a riempire con le loro note, con le loro pause e con gli accordi. Ognuno è stato uno strumento bellissimo che, al momento opportuno, ha dato il suo contributo facendo cogliere la bellezza dell'insieme. Questa sinfonia ha il profumo della Cura che esalta le note della Vita e fa apprezzarne tutta la sua bellezza e la sua straordinaria forza attraverso il tema conduttore della Speranza che ha sostenuto, anche quest'anno, l'impegno diuturno di donne e uomini meravigliosi.

In questo Bilancio, fatto di parole e numeri, è possibile vedere in trasparenza i tanti volti, i sorrisi e le lacrime, la fatica e la gioia, le amarezze e le conquiste di quanti hanno messo mano alla scrittura di questo spartito.

Ora che questa sinfonia è stata completata la mettiamo a disposizione di tutti i nostri amici, sostenitori, stakeholders che hanno intrecciato il nostro cammino e hanno scritto con noi alcune parti di questa meravigliosa sinfonia chiamata Cura.

Lo psicanalista Massimo Recalcati afferma che il termine Cura (in greco *Qūm*), "non significa tanto normalizzare, rimettere nel giusto ordine le cose, ma nel significato più alto si può intendere come farci rialzare per ricominciare la vita".

Questo ricominciare ci appassiona, ci sta a cuore, e nella trama e nell'ordito di questo documento, siamo invitati a fare esperienza di questa Vita, che sempre dal greco *Zoe*, non è semplice biologia, ma esperienza di "Vita larga" che rimette in moto il desiderio e la bellezza di questa nostra esistenza anche quando questa è ferita.

A me il compito, oltre all'onore di dirigere questa meravigliosa orchestra, di esprimere la profonda gratitudine per questo lavoro di educazione alla vita, obiettivo principale di ogni minuto di cura che si realizza in tutti i nostri servizi. Una Cura che fa i conti anche con le sconfitte, con i periodi di magra, che pure fanno parte di questa sinfonia, in cui la musica si fa più triste. Ma ci abita la consapevolezza che anche in queste situazioni, abbiamo la possibilità di instillare dinamiche di Vita più forti e note allegre per continuare ad "organizzare la Speranza".

Mentre scrivo questa presentazione, mi raggiunge la triste notizia della morte di Papa Francesco, a cui vogliamo dedicare questo Bilancio Sociale. Dalle sue parole ci siamo sempre sentiti incoraggiati e confermati. Questa sinfonia della Cura porta anche la sua benedizione che mi piace ricordare con quanto affermò nell'omelia della V Giornata mondiale dei poveri, il 14 novembre 2021, quando, ovviamente senza fare un esplicito riferimento alla nostra Fondazione, ha di fatto accarezzato il nostro Ente citando il nostro motto:



“Di recente mi è tornato in mente quel che ripeteva un Vescovo vicino ai poveri, e povero di spirito lui stesso, don Tonino Bello: «Non possiamo limitarci a sperare, dobbiamo organizzare la speranza». Se la nostra speranza non si traduce in scelte e gesti concreti di attenzione, giustizia, solidarietà, cura della casa comune, le sofferenze dei poveri non potranno essere sollevate, l’economia dello scarto che li costringe a vivere ai margini non potrà essere convertita, le loro attese non potranno rifiorire. A noi, specialmente a noi cristiani, tocca organizzare la speranza – bella questa espressione di Tonino Bello: organizzare la speranza -, tradurla in vita concreta ogni giorno, nei rapporti umani, nell’impegno sociale e politico. A me fa pensare il lavoro che fanno tanti cristiani con le opere di carità, il lavoro dell’Elemosineria apostolica... Che cosa si fa lì? Si organizza la speranza. Non si dà una moneta, no, si organizza la speranza”.

La Fondazione continui ad essere quel presidio di Cura che mette al centro la Persona e la sostenga in questo viaggio meraviglioso che è la Vita.

Buona lettura e buona “vita larga”!



DOTT. GIOVANNI VACCA
Direttore della Fondazione

